



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

Telefono

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	15
Il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Prosegue la ripresa dell'industria, sebbene a ritmi modesti

Nei primi nove mesi del 2016 i livelli di attività nel settore industriale hanno continuato a espandersi moderatamente, a un ritmo analogo a quello del 2015. La ripresa non coinvolge il comparto della moda e stenta a manifestarsi tra le imprese di minore dimensione, mentre indicazioni più favorevoli provengono dall'industria mobiliara. Il contributo della domanda interna si è affievolito, ma resta positivo. Le esportazioni sono solo lievemente cresciute: continua a ridimensionarsi l'interscambio con la Russia mentre si rafforza quello con Germania e Stati Uniti. L'accumulazione di capitale rimane debole, frenata dagli ampi margini inutilizzati di capacità produttiva e dalle ancora incerte prospettive di domanda.

La produzione edile stenta a sollevarsi

La lunga fase negativa dell'edilizia non si è ancora interrotta. Prosegue il recupero delle compravendite di abitazioni, ma è ancora insufficiente a sospingere l'attività produttiva del settore, anche a causa degli immobili invenduti accumulatisi negli ultimi anni. L'attività economica nei servizi ha mostrato segnali di miglioramento, sostenuta dalla positiva stagione turistica e dal lieve progresso dei consumi delle famiglie.

Il recupero dell'occupazione procede più lentamente che in Italia

Nella media del primo semestre 2016 l'occupazione nelle Marche è stata sostanzialmente stazionaria rispetto allo stesso periodo del 2015, a fronte di un incremento in Italia. È scesa l'occupazione autonoma ed è cresciuta quella alle dipendenze, nel cui ambito sono peraltro calate le attivazioni di contratti a tempo indeterminato, anche in connessione con la riduzione delle agevolazioni contributive. Il tasso di disoccupazione è lievemente aumentato, rimanendo comunque inferiore a quello italiano. Il ricorso agli ammortizzatori sociali continua nel complesso a ridimensionarsi.

Il credito all'economia rimane stabile

Nel primo semestre del 2016 il credito in regione è risultato stazionario. L'incremento dei finanziamenti alle famiglie, a sostegno della spesa per l'acquisto di beni di consumo durevoli e di abitazioni, ha controbilanciato il calo dei prestiti alle imprese, concentrato tra quelle di minore dimensione. Il deterioramento del credito si è attenuato, ma rimane elevato nel confronto con gli anni che hanno preceduto la crisi e con il resto del Paese: tale esito è dovuto al persistere delle difficoltà di rimborso del settore edile, mentre il tasso di ingresso in sofferenza nel comparto manifatturiero è sceso sui livelli pre-crisi.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nella prima parte del 2016 la ripresa dell'attività dell'industria marchigiana è proseguita a ritmi modesti, in linea con quanto osservato nell'ultima parte del 2015.

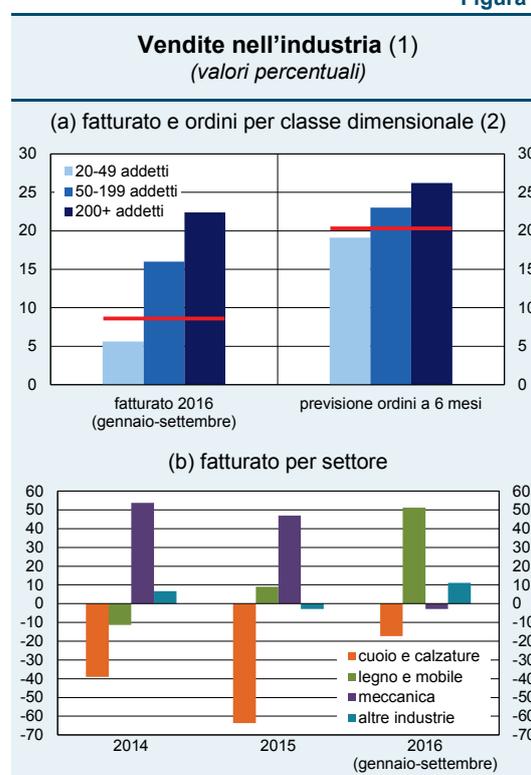
In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di circa 210 imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, il 41,0 per cento delle aziende ha incrementato il fatturato nei primi nove mesi dell'anno, una quota che eccede di 8,6 punti quella delle imprese che hanno riportato un calo (fig. 1a e tav. a1); in Italia il saldo risulta più ampio, pari a circa il 15 per cento.

A fine settembre l'indicatore qualitativo sull'andamento degli ordini, valutato al netto dei fattori stagionali, è apparso stabile rispetto a fine giugno (tav. a1); per il breve termine le previsioni delle imprese sono improntate a un moderato ottimismo (fig. 1a).

L'andamento nei primi nove mesi del 2016 è risultato migliore per le imprese con almeno 50 addetti, mentre per quelle di minori dimensioni il saldo delle risposte è stato solo debolmente positivo; nel complesso del Paese la performance delle imprese con meno di 50 addetti è risultata più favorevole e in linea con quella delle imprese più grandi.

Tra i principali settori di specializzazione regionale, l'incremento delle vendite è stato più diffuso all'interno dell'industria del legno e mobile (fig. 1b). I casi di riduzione del fatturato hanno invece prevalso nel comparto calzaturiero e, seppure di poco, in quello della meccanica, dove la fase espansiva si protraeva da un triennio.

Figura 1



Fonte: Banca d'Italia, indagine sulle imprese dell'industria.

(1) Stima del saldo tra la quota di imprese con fatturato (ordini previsti) in aumento (>1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato (ordini previsti) in calo (<-1,5 per cento) a prezzi costanti. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) La linea rossa indica la stima del saldo per il complesso delle imprese industriali con almeno 20 addetti.

L'industria calzaturiera ha risentito del forte calo della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), con la metà delle aziende esportatrici che ha subito una contrazione delle vendite oltre confine, mentre il settore meccanico è stato frenato dall'indebolimento della domanda interna.

Anche l'indagine di Confindustria Marche rileva un lieve incremento delle vendite nel primo semestre del 2016; l'andamento sul mercato interno non si discosta significativamente da quello delle vendite estere. Nel primo semestre 2016 la produzione industriale in regione è così cresciuta di poco meno dell'1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015 (fig. 2). Tra i settori di attività, la produzione si è rafforzata nei comparti dell'alimentare, della meccanica e soprattutto del legno e mobile ed è invece ancora diminuita per l'industria della moda (tav. a2).



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati.

Il processo di accumulazione del capitale resta nel complesso debole. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, due terzi delle imprese hanno rispettato i piani di investimento formulati a inizio anno, che prevedevano una lieve flessione rispetto al consuntivo del 2015; tra le aziende che hanno variato i programmi, sono prevalse le revisioni al rialzo. Nei piani per il 2017, la spesa per investimenti dovrebbe nel complesso tornare a espandersi moderatamente, sostenuta dalle aziende medio-grandi e da quelle operanti nei settori della meccanica e del mobile (tav. a1).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2016, le esportazioni di merci, stabili in Italia, sono aumentate nelle Marche dell'1,6 per cento a prezzi correnti (fig. 3 e tav. a3). L'andamento delle vendite è risultato molto variegato tra i settori. Il principale contributo è venuto dall'industria farmaceutica (1,7 punti), al cui interno rivestono un peso rilevante operazioni in-fragrappo di multinazionali operanti in regione, caratterizzate storicamente da notevole volatilità; al netto di tali operazioni, le esportazioni regionali risulterebbero sostanzialmente stabili. Hanno sostenuto le vendite estere anche il comparto della carta e legno e della meccanica (0,6 punti in entrambi i casi) e, in misura minore, quello del mobile (0,1 punti). Hanno invece fornito un contributo negativo il compar-



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie semestrali su dati mensili.

to calzaturiero (-0,7 punti percentuali, anche per effetto dell'ulteriore calo dell'interscambio con la Russia, ridottosi di un terzo), quello della petrolchimica (-0,6 punti, con esportazioni più che dimezzate) e quelli dei metalli di base, dei mezzi di trasporto, del tessile e abbigliamento (-0,2 punti in ciascuno dei tre settori) e degli elettrodomestici (-0,1 punti).

Le esportazioni verso i paesi della UE sono aumentate del 2,4 per cento, con una dinamica relativamente più sostenuta per l'area dell'euro rispetto agli altri paesi UE (2,5 per cento a fronte del 2,0; tav. a4). In particolare, le vendite sono aumentate fortemente in Germania e con intensità minore in Francia; sono calate in Spagna.

Le esportazioni verso l'area extra UE si sono accresciute dello 0,5 per cento. Le vendite verso l'Europa centro-orientale sono scese del 2,1 per cento, sulla scorta dell'ulteriore marcato calo in Russia (-14,2 per cento); in quest'ultimo paese, che ha un peso elevato sulle esportazioni regionali, le vendite si sono ridotte di circa il 50 per cento dal 2013. Le esportazioni dirette verso il Nord America sono invece aumentate del 17,3 per cento nel primo semestre 2016 (9,4 per cento sul mercato statunitense).

Le importazioni sono diminuite del 3,5 per cento, soprattutto per effetto dei minori acquisti di prodotti petroliferi, che hanno più che compensato l'incremento della spesa per i mezzi di trasporto (tav. a3).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Le condizioni cicliche nel settore delle costruzioni permangono sfavorevoli. Nonostante si stia intensificando la ripresa degli scambi immobiliari, l'avvio dei nuovi cantieri nel comparto abitativo è frenato dall'elevato numero di abitazioni invendute.

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di circa 30 aziende edili marchigiane con almeno 10 addetti, la quota di operatori che prevedono un calo della produzione nel 2016 è superiore a quella di coloro che segnalano un aumento. Le aspettative per il prossimo anno permangono sfavorevoli, con un saldo negativo delle risposte però meno ampio. Secondo Confindustria Marche, nel primo semestre del 2016 la produzione dell'edilizia abitativa è calata del 4,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015, quella non abitativa dell'1,5; l'indagine rileva inoltre una relazione positiva tra la performance delle imprese e la loro capacità di operare in ambiti di mercato più ampi di quello regionale.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono aumentate del 27,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in misura più accentuata di quanto registrato in Italia (21,9 per cento; tav. a5). Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che nel primo semestre del 2016 i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti (-2,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015; -1,2 in Italia).

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo la rilevazione condotta da Confindustria Marche, si osserva una sostanziale stazionarietà dell'attività che nel complesso resta ancora debole. Secondo l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, l'importo dei lavori appaltati si è ridotto di circa il 20 per cento, a fronte della stabilità

del numero dei progetti. In base ai dati del CRESME il valore dei bandi pubblicati si è quasi dimezzato.

I servizi

Nella prima parte dell'anno, il quadro congiunturale nel settore terziario è stato nel complesso moderatamente favorevole. In base ai risultati dell'indagine condotta in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di 50 imprese marchigiane dei servizi privati non finanziari, la quota delle aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2016 supera quella delle imprese che hanno riportato un calo; il saldo positivo è più ampio di quello riferito al 2015 e rilevato nell'indagine condotta in primavera. Gli operatori intervistati, inoltre, prospettano un'ulteriore espansione delle vendite nel breve termine.

Secondo le informazioni raccolte dal Ministero dello Sviluppo economico, il numero di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa è rimasto sostanzialmente invariato nei primi sei mesi del 2016, mentre è lievemente aumentato quello degli esercizi all'ingrosso e degli intermediari del commercio. Tra i settori di specializzazione emerge il sensibile incremento del numero di esercizi dediti al commercio di autoveicoli (5,5 per cento). Anche i dati sulle immatricolazioni di autovetture diffusi dall'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA) forniscono indicazioni positive per il comparto, mostrando per i primi nove mesi dell'anno un ulteriore significativo sviluppo del mercato delle auto nuove (16,2 per cento, dopo l'11,8 del 2015), paragonabile a quello osservato a livello nazionale.

La stagione estiva si è chiusa con un incremento del movimento turistico sul territorio regionale. Secondo i dati resi noti dalla Regione Marche, le presenze tra l'inizio di giugno e la prima metà di agosto sono aumentate di oltre il 5 per cento rispetto al medesimo periodo dello scorso anno; l'andamento positivo ha interessato sia la componente nazionale sia quella dei turisti stranieri, seppure in misura più contenuta. In seguito al terremoto dello scorso 24 agosto e ai successivi che hanno colpito la regione, si sono registrate tuttavia molte cancellazioni di prenotazioni, soprattutto nelle zone più prossime a quelle direttamente colpite dagli eventi sismici.

In base ai dati dell'Autorità Portuale, il traffico di merci nel porto di Ancona nei primi otto mesi dell'anno è cresciuto del 7,0 per cento sul periodo corrispondente, per effetto degli incrementi delle quantità sbarcate di petrolio greggio e imbarcate di prodotti petroliferi raffinati; i volumi di traffico delle merci solide sono invece rimasti invariati. Il movimento di passeggeri a bordo dei traghetti si è ridotto (del 3,5 per cento): il forte sviluppo della direttrice albanese è stato più che bilanciato dal calo di viaggiatori sulla tratta greca (che rappresenta ancora i due terzi del traffico complessivo) e su quella croata. Anche il movimento di croceristi si è contratto (-2,1 per cento), per effetto della diminuzione dei passeggeri in transito, nonostante l'aumento degli imbarchi e degli sbarchi che ha interessato lo scalo dorico.

Infine, secondo i dati di Assaeroporti, nei primi nove mesi dell'anno è diminuito anche il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Ancona-Falconara (-11,1 per cento rispetto al medesimo periodo del 2015): il calo ha riguardato sia la componente dei voli nazionali sia, in misura inferiore, quella dei voli internazionali.

Il mercato del lavoro

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre 2016 l'occupazione nelle Marche ha sostanzialmente ristagnato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,3 per cento), a fronte di un incremento in Italia (1,5 per cento). Al calo nel segmento maschile (-1,1 per cento) si è contrapposta la crescita del numero delle lavoratrici (0,7 per cento). Nelle Marche il recupero occupazionale rispetto al picco del 2008 è più stentato che nel resto del Paese: in Italia la ripresa iniziata nel 2014 è continuata sino a riportare il dato circa 2 punti sotto il livello del 2008, mentre in regione si è interrotta dal 2015 e il divario rispetto al 2008 risulta negativo di oltre 4 punti (fig. 4a).

Figura 4



Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro.

(1) Media mobile su quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Medie semestrali su dati trimestrali.

L'andamento divergente rispetto al dato nazionale nel primo semestre del 2016 è riconducibile al settore dei servizi, in cui l'occupazione è tornata a scendere in regione (-0,8 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una crescita del 2,1 in Italia), e a quello delle costruzioni, dove la riduzione degli occupati è proseguita su ritmi ancora sostenuti (-15,3 per cento; -4,3 in Italia) portando a oltre il 20 per cento la perdita occupazionale dal 2008. Per contro, sono cresciuti i lavoratori nell'industria in senso stretto (tav. a6).

L'occupazione è calata tra i lavoratori autonomi (-1,9 per cento), mentre è lievemente aumentata quella alle dipendenze (0,3). Con riferimento al lavoro dipendente, in base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL, nel primo semestre il saldo tra le pratiche di assunzione e cessazione è rimasto positivo, seppur in calo di circa l'8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. È molto diminuito il contributo fornito dai contratti a tempo indeterminato, riflettendo verosimilmente anche la riduzione delle agevolazioni contributive: le assunzioni e le trasformazioni verso il tempo indeterminato sono calate di oltre il 40 per cento e la loro incidenza complessiva sul totale delle posizioni avviate è scesa dal 22 al 14 per cento circa. In base ai dati amministrativi diffusi dall'INPS, circa un terzo delle attivazioni di rapporti lavorativi a tempo indeterminato ha beneficiato degli esoneri contributivi (nell'intero 2015 tale quota è stata di circa due terzi).

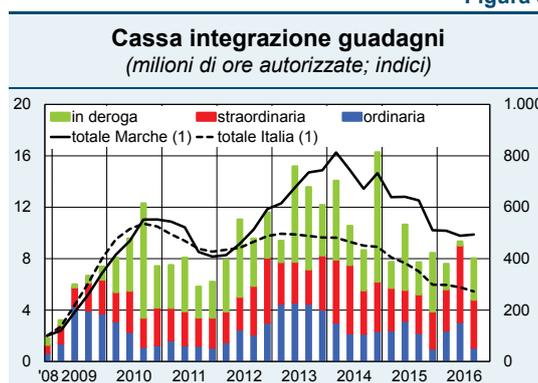
È proseguita la crescita del lavoro accessorio: secondo i dati INPS, nei primi sei mesi del 2016 sono stati venduti nelle Marche oltre 2,9 milioni di *voucher*, in aumento di circa il 32 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015.

Nonostante il calo degli occupati, il tasso di occupazione delle persone con 15-64 anni di età è aumentato nel primo semestre al 62,2 per cento (dal 61,7), beneficiando della riduzione del numero di persone inattive, soprattutto tra le donne; il tasso di attività è salito al 69,3 per cento (tav. a6). Le persone in cerca di occupazione sono aumentate del 2,8 per cento: il tasso di disoccupazione è così salito al 10,0 per cento, rimanendo comunque inferiore a quello italiano (11,8; fig. 4b).

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2016 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 4,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Vi ha influito soprattutto il netto calo degli interventi in deroga, che ha più che compensato l'incremento di quelli straordinari; la componente ordinaria è scesa in modo meno marcato (fig. 5). Nell'industria in senso stretto le ore di CIG sono però salite del 6,5 per cento, soprattutto per effetto dell'aumento della componente straordinaria nel comparto meccanico (aggregato che ricomprende il segmento degli elettrodomestici) e in quello delle pelli, cuoio e calzature (tav. a7).

Tra gli altri interventi, in base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL, nei primi nove mesi del 2016 gli ingressi nelle liste di mobilità per licenziamenti collettivi sono diminuiti del 43,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Dati trimestrali.
(1) Media mobile su quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento. Numeri indice: media 2008=100. Scala di destra.

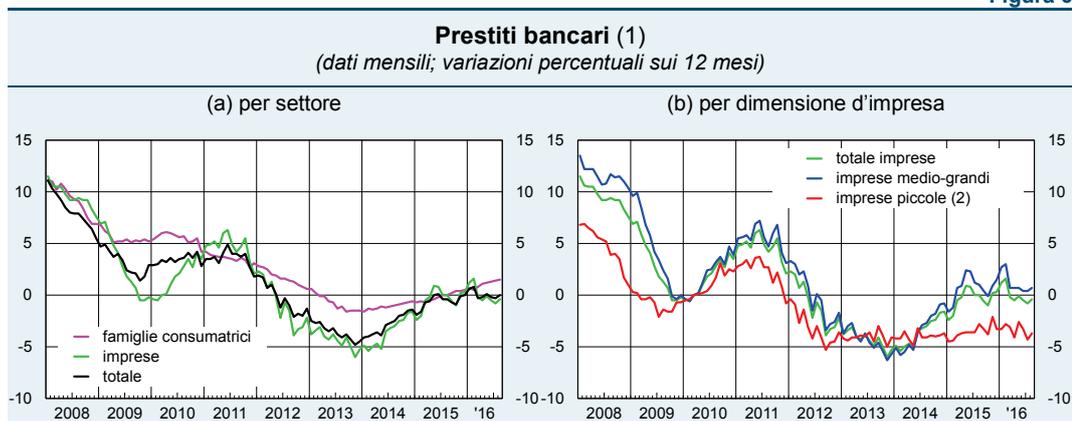
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Alla fine del primo semestre del 2016 i prestiti a clientela residente nelle Marche sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto a dodici mesi prima, come già alla fine del 2015 (fig. 6a e tav. a8). La fase di stabilità è proseguita nei mesi estivi.

Tale esito è però il risultato di andamenti divergenti tra il credito alle imprese e quello alle famiglie. Il primo, dopo i segnali di miglioramento emersi dall'estate del 2015, è tornato lievemente a flettere (-0,5 per cento a giugno sui dodici mesi), frenato anche dal protrarsi della debolezza della domanda per il finanziamento degli investimenti. All'ulteriore contrazione dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti (-3,3 per cento) si è associato il rallentamento della crescita del credito alle aziende di maggiori dimensioni (0,4 per cento; 1,5 alla fine del 2015; fig. 6b). Nel primo semestre dell'anno si è invece rafforzata la ripresa, in atto dalla seconda metà del 2015, dei prestiti alle famiglie consumatrici (1,3 per cento, dallo 0,5 di dicembre), sostenuta dal recupero della spesa per i beni di consumo durevoli e per le abitazioni.

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

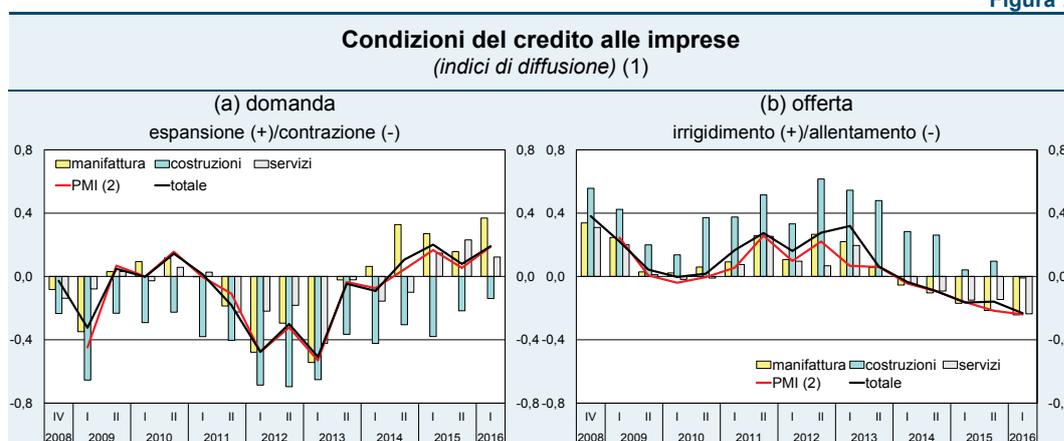
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il credito alle imprese. – Considerando il complesso dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie, a giugno 2016 il credito alle imprese marchigiane è diminuito dell'1,6 per cento sui dodici mesi, a fronte di una sostanziale stazionarietà del 2015 (tav. a9). Gli andamenti sono risultati tuttavia differenziati tra i comparti di atti-

vità economica: i prestiti hanno continuato a crescere nel manifatturiero (1,7 per cento), sebbene a un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente, mentre sono ancora diminuiti nell'edilizia e nei servizi.

Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta nel complesso debole, sostenuta solo dal contributo fornito dal comparto manifatturiero. Le richieste di nuovi prestiti sono state indirizzate prevalentemente al sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse, mentre permangono deboli le esigenze connesse con il finanziamento degli investimenti fissi (fig. 7a). Nelle previsioni formulate dagli intermediari, la domanda dovrebbe rimanere stabile anche nella seconda parte dell'anno.

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nelle valutazioni delle banche, nel primo semestre è proseguito il graduale processo di allentamento dei criteri di concessione del credito (fig. 7b), che si è tradotto prevalentemente in un'ulteriore riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti e in un aumento delle disponibilità offerte. Nel semestre in corso le condizioni di offerta dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate.

L'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria dell'Eurosistema ha contribuito a ridurre il costo del credito per le imprese, sia sulle scadenze a breve termine (nel secondo trimestre del 2016 il tasso medio è sceso al 5,3 per cento, mezzo punto percentuale in meno rispetto all'ultimo trimestre del 2015) sia su quelle a medio e a lungo termine (il costo delle nuove erogazioni è sceso al 2,6 per cento, dal 3,3 della fine del 2015; tav. a13).

Il credito alle famiglie. – Nel primo semestre del 2016 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici marchigiane sono aumentati dell'1,2 per cento su base annua (0,6 per cento a dicembre; tav. a10). L'espansione

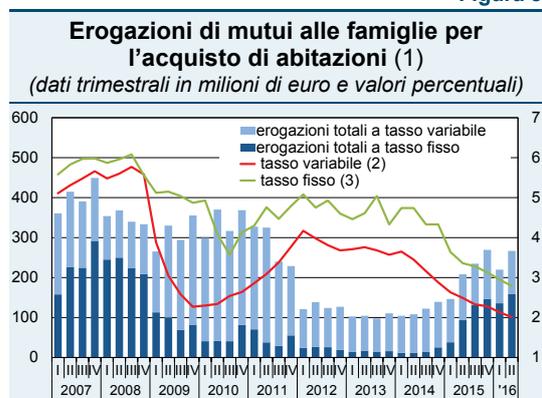
del credito al consumo si è ulteriormente rafforzata, in particolare nella componente finalizzata all'acquisto di beni durevoli.

Si è arrestato il calo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano la componente principale dei debiti delle famiglie: le erogazioni di nuovi mutui sono aumentate nel semestre del 37 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 8), compensando per la prima volta dal 2013 i rimborsi. Al netto delle operazioni di surroga o sostituzione – la cui incidenza, pari a un quarto delle erogazioni semestrali, permane elevata – l'incremento dei nuovi mutui è stato ancora più marcato (43 per cento).

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso al 2,4 per cento (2,8 nell'ultimo trimestre del 2015; tav. a13). L'ulteriore riduzione del differenziale tra il tasso fisso e quello variabile applicato sui nuovi mutui ha incentivato le famiglie a sottoscrivere contratti a tasso fisso, arrivati a rappresentare quasi i due terzi delle nuove operazioni (fig. 8).

Secondo le indicazioni provenienti dalla RBLS, nella prima parte dell'anno è proseguita l'espansione della domanda di prestiti da parte delle famiglie sia per finalità di consumo sia per l'acquisto di abitazioni, quest'ultima a un ritmo leggermente inferiore rispetto ai semestri precedenti (fig. 9a). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda dovrebbe continuare ad aumentare anche nella seconda parte dell'anno.

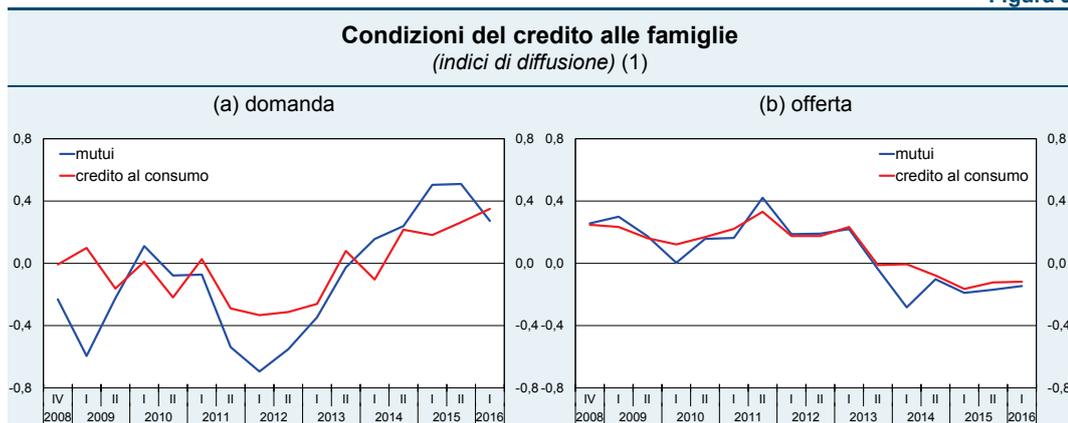
Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni non agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. Scala di destra. – (2) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni.

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Dopo un biennio di moderato allentamento nei criteri di concessione dei prestiti, nel primo semestre del 2016 le politiche di offerta si sono pressoché stabilizzate (fig. 9b). Tale dinamica ha riguardato sia i margini applicati alla media dei prestiti sia le quantità offerte. Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano una sostanziale invarianza dei criteri di accesso al credito.

La qualità del credito

Nel primo semestre del 2016 il grado di decadimento dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie a clientela marchigiana si è attenuato, pur permanendo su livelli elevati nel confronto storico e rispetto al dato nazionale. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze sul totale dei prestiti (tasso di ingresso in sofferenza) è infatti sceso al 4,4 per cento, dal 4,9 dell'anno precedente (tav. a11).

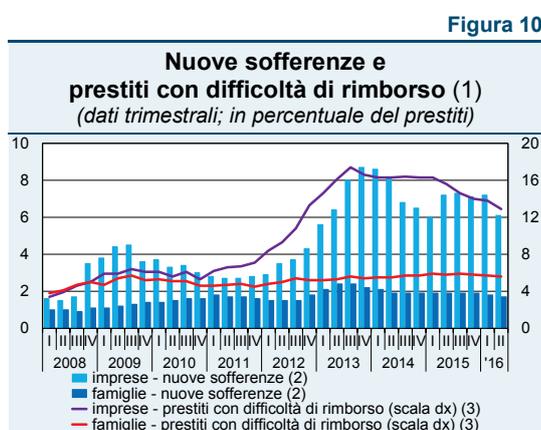
Per i prestiti alle imprese l'indicatore si è ridotto di un punto percentuale, al 6,1 per cento (fig. 10), con significative differenze tra i comparti di attività economica: mentre nella manifattura è tornato sui livelli pre-crisi (2,2 per cento a giugno; tav. a11), nelle costruzioni è rimasto stabile, su valori storicamente elevati (22,0 per cento; cfr. anche il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). Per i prestiti alle famiglie, il tasso di ingresso in sofferenza è pure lievemente diminuito (dall'1,9 all'1,7 per cento).

Le consistenze di crediti deteriorati, infine, si sono stabilizzate in rapporto ai prestiti (36,3 per cento; tav. a11): il leggero aumento dell'incidenza delle sofferenze è stato compensato dal calo della quota di prestiti caratterizzati da un grado di anomalia meno grave (inadempienze probabili ed esposizioni scadute o sconfinanti).

Il risparmio finanziario

A giugno 2016 i depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane sono cresciuti sui dodici mesi del 2,1 per cento, in lieve decelerazione rispetto al 3,2 della fine del 2015 (fig. 11 e tav. a12). La dinamica dei depositi delle imprese, sebbene anch'essa in rallentamento, rimane più elevata di quella dei depositi delle famiglie.

Questi ultimi, che rappresentano la parte largamente prevalente dell'aggregato, sono cresciuti dell'1,5 per cento (dal 2,0 dello scorso dicembre; fig. 11 e tav. a12). Tra le forme tecniche, è proseguito il processo di sostituzione delle componenti a sca-



Fonte: Centrale dei rischi.

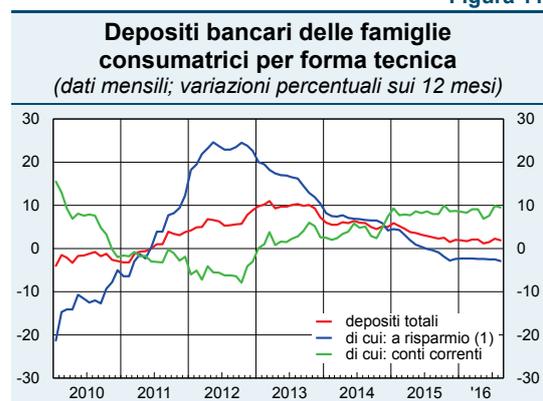
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Flusso di sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificato in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) I prestiti con difficoltà di rimborso comprendono, fino a dicembre 2014, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati; dal 2015 tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

denza determinata con i conti correnti, la cui remunerazione media nel secondo trimestre dell'anno è rimasta invariata, allo 0,2 per cento (tav. a13). Nei mesi estivi la crescita dei conti correnti si è rafforzata (9,5 per cento ad agosto).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto, del 12,2 per cento (-8,5 alla fine del 2015; tav. a12). La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie (-26,5 per cento su base annua), è risultata diffusa anche tra le altre tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle quote di fondi comuni, la cui espansione si è andata peraltro ridimensionando in corso d'anno. Le quote di fondi comuni sono arrivate a rappresentare il 35 per cento del portafoglio delle famiglie, superando la quota investita in obbligazioni bancarie.

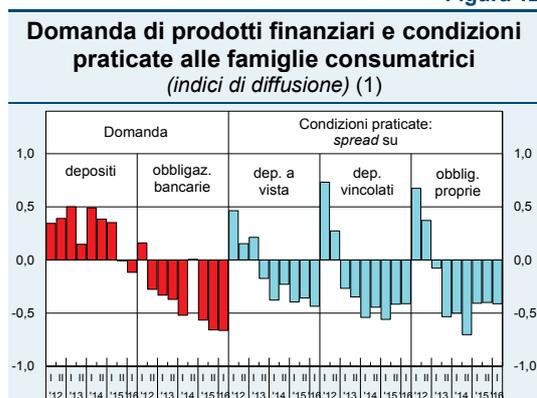
Tali andamenti sono coerenti con le informazioni rivenienti dalla RBLs che fornisce indicazioni anche sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta seguite dalle banche. Secondo quanto riferito dagli intermediari, nel primo semestre del 2016, si è accentuata la flessione delle richieste di obbligazioni bancarie, a cui si è associato un moderato calo della domanda di depositi e, dopo oltre un triennio di intensa crescita, la sostanziale stabilizzazione di quella relativa alle quote di fondi comuni (fig. 12). Riguardo alle politiche di offerta, è proseguita da parte delle banche l'azione di contenimento della remunerazione offerta sia sui depositi (a vista e a durata prestabilita) sia sulle proprie obbligazioni.

Figura 11



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Figura 12



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	18
”	a2	Produzione del comparto manifatturiero	18
”	a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	19
”	a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	20
”	a5	Scambi nel mercato delle abitazioni	21
”	a6	Occupati e forza lavoro	22
”	a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	23

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	24
”	a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	24
”	a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25
”	a11	Qualità del credito	26
”	a12	Il risparmio finanziario	27
”	a13	Tassi di interesse bancari	27

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali (1)
(quote percentuali e saldo delle risposte)

VOCI	Risposte			Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	
Spesa per investimenti nel 2016 rispetto a quella programmata a fine 2015	11,6	65,4	22,9	11,3
Spesa per investimenti programmata per il 2017	16,5	55,8	27,7	11,2
Variazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015	32,4	26,6	41,0	8,6
Andamento degli ordini a fine settembre 2016 rispetto a fine giugno 2016	27,7	43,6	28,7	1,0
Prospettive degli ordini a 6 mesi rispetto a fine settembre 2016	13,1	53,5	33,4	20,3
Andamento della produzione previsto nel quarto trimestre del 2016 rispetto al terzo	19,8	50,2	30,0	10,2
Occupazione nel 2016 rispetto al 2015	19,6	48,3	32,2	12,6

Fonte: Banca d'Italia, indagine sulle imprese dell'industria.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 209 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore (per la sola domanda sull'andamento dell'occupazione si fa riferimento al numero di addetti nelle unità rilevate in luogo del numero di unità rilevate). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Produzione del comparto manifatturiero
(indici: 2007=100)

PERIODI	Indice generale	Meccanica (1)	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metall.
2013	86,7	90,7	88,1	79,8	87,6	101,8	91,7	61,1
2014	86,7	90,5	88,4	79,3	89,1	100,6	93,3	60,0
2015	87,5	91,5	88,9	78,7	92,3	101,3	94,5	59,4
2014 – 1° trim.	87,0	90,7	88,6	80,0	89,3	100,8	92,0	60,7
2° trim.	86,1	90,5	88,4	78,8	87,9	100,4	94,0	59,9
3° trim.	86,3	90,3	88,3	79,5	88,9	100,5	93,4	60,0
4° trim.	87,2	90,4	88,4	79,1	90,6	100,5	93,9	59,4
2015 – 1° trim.	86,8	91,3	88,8	78,9	89,7	100,9	93,6	59,2
2° trim.	87,5	91,8	89,0	79,3	91,9	101,1	94,5	59,6
3° trim.	87,3	90,9	89,1	78,3	93,3	101,4	94,5	59,3
4° trim.	88,3	92,1	88,9	78,4	94,2	101,7	95,7	59,3
2016 – 1° trim.	87,5	93,6	88,4	77,7	95,1	102,0	95,3	59,7
2° trim.	88,4	93,5	89,3	77,3	96,2	102,6	94,5	59,7

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

(1) Il settore comprende i prodotti in metallo, le macchine e apparecchi elettronici, le apparecchiature elettriche e per uso domestico.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	50	39,2	-6,0	58	14,8	-35,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	5	1,8	-5,3	381	-32,0	-33,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	115	1,6	8,8	147	5,6	-0,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	310	-8,7	-3,0	155	7,6	0,1
Pelli, accessori e calzature	942	-3,9	-5,8	343	-2,9	-6,0
di cui: <i>calzature</i>	727	-2,2	-5,1	241	1,7	-3,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	231	-1,4	18,1	132	4,0	4,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	30	-44,7	-55,3	48	45,1	-57,6
Sostanze e prodotti chimici	167	-2,5	1,2	962	35,5	10,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.065	-10,2	10,1	324	16,4	6,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	329	-	8,1	146	7,9	6,9
Metalli di base e prodotti in metallo	574	9,3	-2,2	314	21,2	-7,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	126	15,4	8,9	105	22,7	-2,1
Apparecchi elettrici	619	4,0	0,1	268	18,0	11,0
di cui: <i>elettrodomestici</i>	405	0,2	-1,3	124	25,1	14,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	939	6,4	3,8	153	9,0	-2,0
Mezzi di trasporto	79	-48,5	-12,7	121	76,3	93,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	359	7,7	4,7	79	9,0	-0,9
di cui: <i>mobili</i>	258	9,4	2,3	21	-2,4	-2,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	19	-4,7	-18,1	19	-2,2	-3,1
Prodotti delle altre attività	10	33,0	33,0	11	-4,6	-19,9
Totale	5.969	-2,3	1,6	3.768	5,3	-3,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	3.732	-1,7	2,4	2.338	19,1	5,5
Area dell'euro (2)	2.702	-4,0	2,5	1.910	18,6	7,8
di cui: <i>Francia</i>	545	-2,2	5,7	161	20,4	-1,5
<i>Germania</i>	737	-1,6	16,3	294	8,7	1,5
<i>Spagna</i>	273	10,3	-0,7	109	-3,9	8,5
Altri paesi UE	1.031	4,6	2,0	428	20,6	-3,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	297	-1,8	-3,0	58	46,0	-48,3
Paesi extra UE	2.237	-3,2	0,5	1.430	-8,1	-15,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	497	-3,2	-2,1	258	-59,6	28,2
di cui: <i>Russia</i>	170	-30,0	-14,2	135	-77,1	52,6
Altri paesi europei	142	-20,1	-16,9	82	12,9	6,8
di cui: <i>Turchia</i>	117	13,4	-13,0	82	14,7	6,9
America settentrionale	453	12,5	17,3	85	66,4	-29,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	384	18,7	9,4	82	61,7	-26,3
America centro-meridionale	112	-27,6	-8,9	61	-39,1	29,6
di cui: <i>Brasile</i>	14	-14,0	-49,1	5	-31,1	46,8
Asia	743	5,3	-1,4	745	16,9	-24,1
di cui: <i>Cina</i>	108	13,3	-8,3	388	9,3	-3,9
<i>Giappone</i>	57	9,3	8,9	20	34,0	-1,7
<i>India</i>	73	-7,4	4,3	40	4,8	4,4
<i>EDA (3)</i>	186	1,1	37,4	70	7,6	13,6
Altri paesi extra UE	291	-3,0	1,3	199	-17,3	-24,7
Totale	5.969	-2,3	1,6	3.768	5,3	-3,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Aggregato a 19 Paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2007 - 1° sem.	3.650	2.501	2.139	2.964	11.254
“ 2° sem.	3.552	2.358	2.062	2.882	10.854
2008 - 1° sem.	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
“ 2° sem.	2.901	1.912	1.814	2.343	8.970
2009 - 1° sem.	2.554	1.724	1.487	1.850	7.614
“ 2° sem.	2.754	1.855	1.588	2.096	8.292
2010 - 1° sem.	2.505	1.772	1.440	1.814	7.532
“ 2° sem.	2.588	1.734	1.573	1.896	7.790
2011 - 1° sem.	2.322	1.610	1.554	1.708	7.193
“ 2° sem.	2.670	1.663	1.442	1.904	7.679
2012 - 1° sem.	1.712	1.139	1.143	1.383	5.378
“ 2° sem.	1.637	1.130	1.011	1.262	5.040
2013 - 1° sem.	1.372	1.074	872	1.040	4.358
“ 2° sem.	1.445	1.156	905	1.136	4.642
2014 - 1° sem.	1.520	994	885	1.080	4.478
“ 2° sem.	1.478	1.055	927	1.152	4.612
2015 - 1° sem.	1.436	1.043	843	1.068	4.390
“ 2° sem.	1.733	1.195	1.067	1.302	5.297
2016 - 1° sem.	1.862	1.247	1.126	1.376	5.612

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-14,8	-1,1	-8,5	-3,1	-0,7	-3,1	19,6	-1,1	61,1	10,9	68,7
2014	9,3	2,1	4,3	0,7	0,2	1,6	-16,9	0,6	62,4	10,1	69,6
2015	7,2	-2,6	-7,0	1,5	0,1	-0,1	-6,9	-0,2	62,1	9,9	69,2
2014 – 1° trim.	-15,0	6,0	13,9	-2,5	-8,0	0,7	-0,7	0,5	61,8	11,3	69,8
2° trim.	27,0	-0,1	8,5	0,0	5,4	1,1	-8,6	0,1	63,0	9,6	69,8
3° trim.	24,1	0,8	-15,1	1,3	2,7	0,5	-7,4	-0,3	62,5	8,8	68,7
4° trim.	-0,7	2,0	14,8	4,3	1,1	4,1	-12,2	2,1	62,4	10,6	69,9
2015 – 1° trim.	29,1	-4,9	8,4	0,6	-0,6	-0,1	-10,2	-1,3	61,2	10,3	68,5
2° trim.	-8,7	-4,0	-0,3	1,5	-8,9	-0,6	-5,3	-1,0	62,2	9,2	68,8
3° trim.	6,8	3,6	-10,2	0,6	-2,8	1,0	-0,9	0,8	63,1	8,7	69,3
4° trim.	12,8	-4,6	-25,9	3,5	13,8	-0,6	10,2	0,5	62,0	11,6	70,4
2016 – 1° trim.	12,3	-0,6	-18,1	-0,1	2,6	-1,1	0,7	-1,0	61,2	10,4	68,5
2° trim.	5,3	7,3	-12,3	-1,6	-8,8	0,5	5,1	0,9	63,2	9,6	70,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen. Set. 2016	Variazioni		Gen. Set. 2016	Variazioni		Gen. Set. 2016	Variazioni	
		2015	Gen. Set. 2016		2015	Gen. Set. 2016		2015	Gen. Set. 2016
Agricoltura	–	::	-100,0	–	::	-100,0	–	::	-100,0
Industria in senso stretto	5.660	-3,9	-13,3	16.157	-30,7	15,7	21.818	-24,9	6,5
<i>Estrattive</i>	–	–	–	–	-83,0	-93,8	–	-83,0	-93,8
<i>Legno</i>	532	-25,1	-27,7	662	-39,3	-60,6	1.194	-36,5	-50,6
<i>Alimentari</i>	18	-36,4	-66,8	55	-27,9	-85,5	72	-29,0	-83,1
<i>Metallurgiche</i>	106	-10,6	-30,7	470	-26,4	221,7	577	-20,7	92,5
<i>Meccaniche</i>	2.252	-2,0	-14,8	8.687	-46,1	76,2	10.939	-36,8	44,5
<i>Tessili</i>	95	47,3	95,4	167	-13,7	-1,6	262	-5,7	20,0
<i>Abbigliamento</i>	574	32,5	21,2	530	3,6	-43,6	1.104	9,9	-21,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	227	-17,2	-54,8	727	-2,1	-33,6	955	-6,5	-40,3
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	1.291	15,7	3,6	3.207	-15,6	36,3	4.498	-8,6	24,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	158	-28,0	-5,9	278	-27,5	-41,0	435	-27,6	-31,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	266	30,1	-11,4	251	-37,1	-40,2	517	-20,6	-28,2
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	102	-42,9	-31,4	455	13,2	-7,4	557	-4,9	-13,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	2	–	::	–	::	-100,0	2	::	-83,5
<i>Varie</i>	37	-19,3	-29,2	668	1,2	-23,3	705	-0,7	-23,6
Edilizia	880	-29,8	-30,5	525	-64,0	-49,1	1.404	-51,9	-38,8
Trasporti e comunicazioni	25	-10,1	-35,7	148	-52,1	-49,4	173	-49,7	-47,8
Tabacchicoltura	–	-100,0	–	–	::	-100,0	–	39,0	-100,0
Commercio, servizi e settori vari	–	–	–	1.564	-39,5	-45,7	1.564	-39,5	-45,7
Totale	6.565	-9,5	-16,2	18.394	-35,4	0,7	24.959	-30,3	-4,3
di cui: <i>artigianato</i> (1)	368	-28,8	-25,6	3.833	-33,0	-34,6	4.201	-32,8	-61,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,3	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,6	-1,3
Dic. 2013	-8,1	-4,3	-9,9	-5,3	-5,7	-4,1	-2,8	-1,5	-4,5
Dic. 2014	-6,1	-1,2	-1,3	-1,6	-0,8	-3,7	-3,0	-0,6	-1,4
Giu. 2015	-5,1	0,3	-4,2	0,8	2,3	-3,6	-2,5	-0,2	0,1
Dic. 2015	-1,8	0,1	-5,5	0,3	1,5	-3,3	-2,4	0,5	0,0
Mar. 2016	-4,5	-0,1	-5,1	-0,2	0,7	-3,1	-2,1	0,8	-0,3
Giu. 2016	-4,6	0,0	-2,0	-0,5	0,4	-3,3	-2,9	1,3	-0,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2016	1.663	38.949	1.861	23.475	17.849	5.626	2.987	13.431	40.612

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-7,8	-6,5	-7,1	-7,5
di cui: <i>factoring</i>	17,2	12,9	19,7	19,5
Aperture di credito in conto corrente	-14,5	-15,9	-19,7	-21,9
Mutui e altri rischi a scadenza	-7,1	-3,6	-4,3	-4,8
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-10,7	-10,7	-10,0	-7,4
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-2,3	0,7	3,2	1,7
Costruzioni	-3,1	-2,8	-1,9	-1,8
Servizi	-1,4	0,7	-1,7	-3,6
Altro (4)	-1,4	0,1	-1,1	-3,1
Totale (3)	-2,0	0,0	-0,3	-1,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	-1,2	-0,8	-0,5	0,0	57,3
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	0,8	2,0	4,4	6,9	17,4
<i>Banche</i>	-1,7	0,6	3,1	7,5	13,1
<i>Società finanziarie</i>	3,3	3,5	5,5	5,0	4,3
	Altri prestiti (3)				
Banche	0,3	0,2	0,5	0,3	25,3
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	-0,5	-0,1	0,6	1,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)									
Dic. 2013	0,3	0,2	8,7	7,3	15,5	6,2	5,2	2,2	6,4
Dic. 2014	–	0,8	6,5	3,5	16,4	5,0	5,0	1,9	4,7
Giu. 2015	0,7	0,6	7,2	3,8	20,2	5,3	4,2	1,9	5,0
Dic. 2015	0,7	0,1	7,1	3,5	22,0	4,6	4,5	1,9	4,9
Mar. 2016	0,3	0,2	7,2	2,7	24,8	4,9	4,9	1,8	5,0
Giu. 2016	–	0,2	6,1	2,2	22,0	4,3	4,8	1,7	4,4
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (5) (6)									
Dic. 2013	2,0	2,3	16,6	8,2	33,4	15,8	9,9	5,4	13,0
Dic. 2014	1,4	1,1	16,3	7,8	35,0	14,5	12,1	5,7	12,2
Giu. 2015	1,1	2,6	15,6	6,9	34,9	13,9	12,6	5,8	12,4
Dic. 2015	1,5	2,2	14,0	6,2	29,7	13,2	11,8	5,8	11,2
Mar. 2016	1,2	2,1	13,8	5,7	28,9	13,6	11,8	5,8	11,1
Giu. 2016	1,3	2,5	12,9	5,6	26,5	13,0	11,4	5,6	10,5
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)									
Dic. 2013	0,3	1,6	21,4	26,8	23,7	18,5	19,5	11,2	17,7
Dic. 2014	0,4	1,1	26,6	30,7	34,2	22,1	22,9	12,9	20,7
Giu. 2015	1,1	2,3	28,2	30,5	38,5	24,0	24,9	13,8	23,1
Dic. 2015	1,2	2,6	31,1	31,6	46,3	26,1	26,7	14,4	25,2
Mar. 2016	0,7	2,3	31,1	30,4	47,5	26,4	26,8	14,3	25,2
Giu. 2016	1,2	2,3	32,0	30,4	50,3	27,0	27,6	14,6	25,9
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)									
Dic. 2013	2,3	3,8	38,1	34,9	57,1	34,3	29,5	16,6	30,7
Dic. 2014	1,8	2,1	42,9	38,1	69,1	37,1	35,0	18,6	33,0
Giu. 2015	2,2	4,9	43,9	37,4	73,4	37,9	37,4	19,6	35,5
Dic. 2015	2,7	4,8	45,0	37,8	76,0	39,6	38,5	20,2	36,4
Mar. 2016	1,9	4,4	45,0	36,1	76,3	40,0	38,6	20,0	36,3
Giu. 2016	2,5	4,8	45,0	36,0	76,8	40,0	39,0	20,1	36,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

